

Il Primo Maggio in Italia.

SGUARDO GENERALE.

I giornali borghesi sono stati — dicono — contentissimi del primo maggio di quest'anno.

Ancora si sono fregati le mani, vedendo nella mancanza (sebbene non completa) di disordini, di parate, di arresti, di violenze, uno scacco dei socialisti. Altri, più ipocriti, accennano già, con intonata sentimentalità, ad una trasformazione della dimostrazione operaia, ad un primo maggio da alloggiarsi nel lunario fra le feste dei preti e le feste ufficiali, fatto con il permesso dei padroni e che sarebbe la consacrazione dei rapporti fra sfruttati e sfruttatori, una consacrazione astuta della tirannia e dello sfruttamento del capitale. E, con a capo il *Secolo*, hanno rilevati, con premura ipocrita, i pochi casi di padroni che hanno chiuso spontaneamente gli stabilimenti.

Stiano pure contenti o giochino pure di ipocrisia i giornali borghesi. I veramente contenti, modestamente contenti senza enfasi e senza finzioni, siamo noi.

Siamo stati noi i primi a dire che negli scorsi anni le dimostrazioni e magari i tumulti li facevano la polizia ed il governo con le loro paure. E non siamo mai stati a desiderare che il primo maggio riuscisse ad una serie di scaramucce inutili ed insignificanti, o dannose solo alla organizzazione nostra, fra la polizia e gli operai, fra il governo ed il partito socialista. La nostra intenzione fu sempre che il primo maggio fosse giorno di affermazione solenne e di protesta, giorno di prova per la nostra organizzazione e di propaganda.

Ed in questo senso la dimostrazione di questo anno è stata secondo le nostre intenzioni. In molti punti d'Italia, sopra tutto nelle campagne, nell'Emilia, nelle Romagne, nella Toscana, l'astensione dal lavoro fu imponente. Vedemmo municipi socialisti — come quello di Imola, sotto l'influenza del Costa — promuovere essi stessi la dimostrazione. Più splendido ancora fu l'esempio della propaganda. Il Comitato Centrale del partito ha diramati ventuno conferenzieri per le varie regioni, da Genova sino a Venezia. E alla loro volta tutti i centri regionali importanti: Bologna, Reggio, Cremona, Firenze, ecc., hanno provvista e diretta la propaganda nelle loro campagne.

Così il primo maggio quest'anno, per opera del Partito dei lavoratori, non ha avuto solo il valore di una dimostrazione, ma fu una prova di organizzazione cosciente, omogenea, vigorosa; di quella organizzazione che fa, ben più che i piccoli incidenti ed i tumulti, la forza di un partito. La dimostrazione non è certo stata grandiosa; ma, fatto nuovo in Italia, è stata cosciente, organizzata. È una conseguenza della iniziata organizzazione del partito. Se questo movimento di organizzazione continuerà, ben presto in Italia, come in Germania, come in tutti i paesi ove il nostro partito è forte e fiorente, noi vedremo la dimostrazione del primo maggio sorgere fuori dai disordini e dalle confusioni degli anni passati, nella sua forma più importante e potente, come dimostrazione di forza, di coscienza e di organizzazione del partito.

A MILANO E VICINANZE.

A Milano, il fatto saliente furono le due conferenze del compagno Cabrini, la prima, diurna, al Consolato, la seconda, serale, ai macchinisti e fuochisti ferroviari. Il Cabrini è un tipo d'oratore popolare che per molti rapporti somiglia a Prampolini: gli somiglia nell'entusiasmo, nella semplicità, nell'accento di convinzione. Egli merita le simpatie che sa rapidamente destare nell'uditorio.

A Milano l'astensione dal lavoro fu quasi completa. Quasi tutti per altro i nostri compagni più attivi partirono per la provincia ove li inviava a tenere conferenze il Comitato Centrale.

A Busto Arsizio, l'ipocrisia della libertà governativa ebbe intera la sua applicazione e il suo successo.

Ottenuto dal Municipio l'uso della caserma per la conferenza da tenersi nelle ore meridiane, la polizia proibì, dietro ordini ricevuti, che il Circolo operaio vi si recasse in forma ufficiale con musica e bandiera. La mancanza di questi mezzi di pubblicità, i soli che possano richiamare l'attenzione in una popolazione come questa, toglieva ogni speranza di concorso alla conferenza per cui vi si dovette rinunciare, come pure alla progettata passeggiata di propaganda, essendo proibite rigorosamente le riunioni pubbliche per le vie.

Tutto si ridusse quindi alla esposizione della bandiera del Circolo, all'affissione dei manifesti del Partito accolti con grande curiosità dai cittadini, e ad una conferenza serale nei locali del Circolo operaio.

Vi accorse grande uditorio di ogni classe di cittadini e le parole dell'oratore, che fu il socio

Lazzari, furono accolte da vivi e replicati applausi.

In seguito si tenne uno scelto concerto musicale che durò fino a mezzanotte, mentre intorno la polizia sorvegliava perché i cittadini si mettessero bene in testa che non siamo in una nazione libera ma sotto l'antico governo dei croati.

Nei paesi vicini Cairate, Fagnano, Saccobagno, ecc., furono affissi i manifesti del Partito che portarono, a quelle popolazioni lontane dai centri del movimento, la notizia della manifestazione operaia.

Così pure ebbe grande successo la distribuzione dei manifesti del Partito, che malgrado le minacce di contravvenzioni da parte di un zelante e ignorante delegato, furono diffusi specialmente il 30 aprile alla festa di Crenna, affollata di migliaia di persone.

L'astensione del lavoro fu poco sentita, essendo qui rimasto chiuso soltanto lo stabilimento della calzoleria. È certo però che un altro anno la manifestazione sarà più imponente ed efficace, spargendo sentimenti ed idee che finora sono sconosciute alla maggioranza degli operai dispersi in questa regione.

A Bergamo, il primo maggio fu festeggiato a Bergamo e a Treviglio. A Bergamo parlò il Griggi davanti a 1000 persone, applauditissimo. Un noto ficcanaso contraddice ed è fischiato.

Il compagno Davoglio ha chiuso lo stabilimento dando però l'intera paga ai suoi operai.

A Treviglio parlò il compagno Caldara. Grande distribuzione della *Lotta di Classe* e dei manifesti di Reggio.

A Lodi, astensione del lavoro da parte dei tipografi e propaganda. Parlò il compagno Bocalini. Luminare e la sera. Si stabilì di fondare un Circolo socialista.

Sondrio. Si è inaugurato il Circolo socialista Sondriese; prova palmare che, non ostante il pessimismo di molti, il movimento socialista si va diffondendo anche da noi. Parlò davanti ad un pubblico numerosissimo il dott. Oggero, con elevatezza di idee e profondità di sentimento. Parlò pure l'avv. Lilla, venuto appositamente da Milano.

NEL CREMONESE.

La manifestazione operaia fu preceduta e accompagnata da una distribuzione veramente eccezionale della *Lotta di classe*.

Domenica (30) a Crema la Società di M. S. dei lavoratori indisse adunanza pubblica, all'aperto, sotto il mercato dei grani, invitando Leonida Bissolati a tenere conferenza sulla organizzazione dei lavoratori e sul 1° maggio. La polizia proibì l'adunanza all'aperto; permettendo che fosse tenuta invece nel vasto salone delle scuole comunali. Ivi infatti dalle 2 alle 4 parlò il Bissolati ad alcune centinaia di persone, la più parte operai, contadini, piccoli proprietari e piccoli fittabili, dimostrando la necessità di costituirsi in partito di classe che rompa il vecchio gioco dei partiti borghesi dai quali fu fino ad ora sfruttato e corrotto l'ambiente cremasco. Gli applausi con cui l'assemblea illustrò le affermazioni del conferenziere, e gli inviti che a questo furono fatti di ritornare in altre occasioni per gettare le basi della Lega di resistenza fra i contadini, dimostrano come l'opera tenace e paziente dei pochi compagni socialisti di Crema sia vicina a dare buon frutto. Posso intanto darvi per certo che la Società di M. S. fra i lavoratori cremaschi farà adesione al partito operaio socialista italiano.

A Cremona, città, il 1° maggio fu celebrato coll'astensione dal lavoro dei tipografi, braccianti e lavoratori prestinai. La Società generale operaia di M. S., sodalizio proletario e parecchio borghese (quantunque contenga gli operai a centinaia e centinaia in prevalenza sui padroni, e quantunque avente a presidente un socialista e dei migliori) si limitò a lanciare un manifesto invitante gli operai a occuparsi delle rivendicazioni minime del programma socialista.

La sera, alle 8, il compagno Fratini, operaio in gomma, delegato dal Comitato Centrale del Partito su domanda delle associazioni locali, tenne conferenza nel salone del Palazzo di Giustizia, rigurgitante di operai. Fu una conferenza di moltissima efficacia; per il modo schietto e chiaro con cui il valoroso compagno spiegò i metodi e il carattere del partito operaio socialista. Ebbe applausi calorosi. Aperta la discussione dopo la conferenza, il cappellaio Arnaboldi parlò propugnando l'organizzazione dei lavoratori, ma proponendo l'astensione dalle lotte politiche. Fu confutato dal conferenziere con argomenti pratici che gli valsero il consenso di tutta l'assemblea. Indi bicchierata in onore del Fratini a cui partecipò un centinaio di operai. La serata si chiuse al canto dell'inno dei lavoratori.

In Provincia, nei punti dove l'organizzazione dei contadini è più potente, vi fu astensione dal lavoro, qua totale, là parziale.

A Pieve d'Olmi, che è il centro del movimento, tutti, obbligati e disobbligati, abbandonarono il lavoro.

Così, parzialmente, nei comuni finitimi di Stagno Lombardo e Sospiro.

Alle 3 pom. arrivò Bissolati, ricevuto, al suono della musica comunale, da una moltitudine di contadini, dei quali non vi era forse uno che non avesse la *Lotta di classe*. Molti la sventolavano come bandiera. La conferenza, che doveva

essere tenuta nel salone della Società, fu invece tenuta sulla piazza. Il Bissolati parlò circa due ore sviluppando la necessità della Lega di resistenza e il suo programma di quest'anno. Combatté le ragioni dei padroni, dei falsi preti, dei falsi umanitari che cercano scalzare la Lega. Fu interrotto spesso dal delegato di P. S., ma proseguì ugualmente fra le acclamazioni dei contadini. Dopo Bissolati tentò parlare certo Fiorini, il sindaco, gran campione rurale della borghesia democratica; fu fischiato e dovette allontanarsi.

A Levata, astensione parziale anche degli obbligati. Venne verso sera Pizzamiglio a tenere conferenza. L'uditorio era numerosissimo e molto animato. La conferenza elettrizzò e abbiamo fondata speranza che qui fra i nostri compagni faremo ora rivivere prospera e battagliera quella Sezione che fu un poco scossa dalle arti e dalle brutalità dei signori. Assistevano alla conferenza molti di Grontardo e di Vescovaro.

A Pieve S. Giacomo astensione parziale, e conferenza di Lodovico Quaini alla sera. La conferenza ebbe luogo nel vasto salone dell'osteria Grande. L'oratore, che è peritissimo di cose campagnole, dimostrò coi fatti alla mano che i contadini non potranno ottenere miglioramento alcuno se non stringendosi in Lega. Illustrò tutti i punti del patto colonico, mostrandone le ingiustizie e le insidie. La parola del conferenziere fu ascoltata avidamente, e sarà certo fecondissima.

NEL MANTOVANO.

Castellucchio. 506 lavoratori legati in cooperativa festeggiarono il primo maggio, coronando la manifestazione con un fraterno banchetto. Vennero in rappresentanza del Circolo di Mantova il Bonomi e il Peri e da Bologna il Vezani, che accolto entusiasticamente spiegò loro le idee socialiste. Alla promessa di cooperazione da parte del Circolo di Mantova, i lavoratori di qui risposero inneggiando al trionfo del socialismo e deliberando di iscriversi al Partito dei lavoratori.

Quistello. Tutti i contadini e operai della cooperativa si astennero dal lavoro. Nel teatro il compagno L. Pavasi illustrò egregiamente la manifestazione. L'operaio Codifava lesse una conferenza di Filippo Turati sulle otto ore di lavoro, che fu applauditissima. Seguì il muratore Peraudi; si acclamarono voti di solidarietà coi compagni di lotta.

Poggio Rusco. Astensione completa dal lavoro. Il paese è animato, entusiasta come nei grandi giorni di festa. Alle 2 pom. si è tenuto un banchetto di 270 coperti, al quale parteciparono 80 donne e fanciulle.

Le autorità sono senza ragione impensierite dalla pacifica dimostrazione e si fa venire da Mantova un battaglione di linea. Di più s'impone che la conferenza, che doveva essere pubblica, sia privata.

L'oratore mandato dal Comitato centrale, Morosini, parlò senza ombra di retorica, ma con grande sincerità ed animazione entusiasmando il pubblico, e insieme allo Zanardi ribatté efficacemente le obiezioni sollevate dal democratico ing. Zapparoli circa le otto ore di lavoro e la resistenza. Vastissima distribuzione di manifesti e di *Lotta di classe del primo maggio*.

S. Benedetto Po. Il Municipio, imitando quello di Imola dichiarò il giorno festivo: e fece esporre le bandiere. Alla conferenza tenuta dal compagno Valsecchi mandato dal Comitato centrale assistettero il sindaco e l'intera Giunta.

In tutto il Mantovano, ad opera della Federazione operai e contadini, la campagna manifestò con grande serietà ed unità di intenti. In proposito riceviamo altri interessanti ragguagli che daremo nel numero prossimo.

NEL VENETO.

A Venezia destò grande interesse ed entusiasmo, fra un pubblico di 1500 persone, la conferenza del prof. Ettore Ciccotti, delegato dal Comitato Centrale, tenuta nella gran navata della ex chiesa della Misericordia, oggi sede della Camera del Lavoro, nella cui sala terrena, trasformata vagamente in giardino, e illuminata fantasmaticamente, si tenne la sera un trattenimento che riuscì qualche cosa di magico. Più di 4000 persone vi si affollarono. Si rappresentò l'*Idillio di Robespierre* del Sugarra; l'autore recitò il prologo.

A Verona la conferenza Badaloni sulla schiavitù capitalista e sulle otto ore elettrizzò l'uditorio affollato — circa 1500 persone — nel salone comunale della Gran Guardia. Lo presentò Giacomo Levi, direttore della *Verona del Popolo*. Avendo poi chiesta la parola un anarchico, la polizia sciolse brutalmente l'adunanza, inseguendo gli sbandati per le vie, coi soliti squilli, e facendo sette arresti. Questa battaglia contro i mulini a vento ebbe un successo di illarità cordiale in questa popolazione pacifica. — Alla sera nuova riunione e discorsi al Fascio dei ferrovieri.

Si attende un Comizio sulla proposta Albertoni e una conferenza del De Felice Giuffrida.

Nel mattino parlò ai panettieri il dott. Bertarelli e fu spedito alla *Lotta di Classe* il telegramma seguente:

« Società lavoratori panettieri, solennizzando il primo maggio con la conferenza del dott. Bertarelli, manda un saluto al vostro giornale, espressione vera del programma socialista e delle aspirazioni del proletariato. »

« La Presidenza. »

A Schio. Grande concorso alla conferenza di E. Cappellini mandato dal Comitato Centrale. Ottimo effetto per la propaganda.

Da Padova novelle meno liete. Scarso concorso alla conferenza dell'avv. Molinari, in senso anarchico. Quasi tutti gli operai rimasero al lavoro compresi i tipografi. Solo 300 fra muratori ed artigiani si riunirono il mattino al Circolo di studi sociali, in discussioni fra loro e con alcuni studenti. Rilevò un po' le sorti della giornata la conferenza serale dell'avv. Mimiola, che parlò efficacissimo in senso socialista, ma anche qui prevaleva nel pubblico l'elemento studentesco. Uscirono due numeri unici: il 1.° *Maggio* degli studenti socialisti, e il *Pioniere* degli anarchici.

A Monteforte d'Alpone la conferenza permessa dal sindaco, fece stracciare i manifesti dalle muraglie, sciolse gli assembramenti, destando illarità generale.

NEL PIEMONTE.

Da Torino, ove il *Grido del Popolo* pubblicò un efficace numero doppio, non ci giunsero fino ad ora corrispondenze speciali. Dobbiamo dolerci del pari coi nostri corrispondenti di Alessandria, Novara, Biella, Monferrato, ecc. ecc.

Mondovì (Gioel). Il primo maggio è stato quaggiù, dove del socialismo non era mai passata né meno l'ombra, festeggiato nel modo migliore, con la fondazione di un Circolo, a cui hanno dato mano gli amici avv. De Filippi, Sciolla, Calleri ed altri, e che raccolse sull'atto ben cinquanta adesioni.

Ora al lavoro: nel prossimo primo maggio ne vedremo i frutti.

Mezzana (G. T.). Si comincia anche qui a comprendere ed a festeggiare il primo maggio. Una torma di operai è uscita in campagna cantando l'inno dei lavoratori. Non conferenza, ma discussione vivace, continua in cui tutti rafforzavano le loro idee ed i loro sentimenti.

Aosta (Telegramma). « I socialisti d'Aosta radunati a Villeneuve festeggiando il primo maggio mandano un saluto di fratellanza e di solidarietà ai proletari di tutto il mondo. »

« Avv. C. MARTINET. »

NELLA LIGURIA.

(G. Vacca). Quest'anno segna per la Liguria una data importante per lo sviluppo del partito, poichè per la prima volta i socialisti si sono affermati da soli, ed hanno dato prova della loro vitalità.

Per iniziativa della Lega socialista genovese, Società di M. S. ed istruzione in Sampierdarena, Società superstiti Mentana, Carabinieri italiani, Società operaia in Voltri, Società democratica di Teglia, ecc., furono stampati e diffusi in tutta la regione tremila esemplari di un numero unico: *Il primo maggio dei socialisti*, esortante i lavoratori della Liguria ad unirsi sotto la bandiera del Partito dei lavoratori.

La sera del 1° maggio si tennero cinque conferenze.

1.° A Genova: il dott. Dino Rondani nel salone della società Carabinieri italiani innanzi ad oltre 150 persone, espose il significato del 1° maggio e l'ideale socialista, dimostrò la vacuità delle declamazioni anarchiche e repubblicane sui metodi di lotta e sui fini che devono proporsi i lavoratori.

2.° A Sampierdarena nel teatro Ristori affollato, l'avv. Francesco Rossi eccitò i diciottomila operai che popolano quella città ad unirsi per la socializzazione dei mezzi di lavoro, unica soluzione possibile della questione sociale. Augurò che la città che vogliono chiamare la Manchester d'Italia, divenga la Manchester dei lavoratori.

3.° A Teglia nel salone della Società Democratica parlò Pietro Chiesa, commemorando il 1° maggio.

4.° A Voltri parlò l'operaio Marino Napoleone Miani nella Società operaia di M. S.

5.° A Busalla applauditissimo lo studente Gen-tonze, mandato dal Comitato centrale di Milano. Nelle cinque riunioni fu infine votato il seguente ordine del giorno:

« I socialisti liguri riuniti in assemblea; considerando che l'emancipazione dei lavoratori non potrà essere completa fino a che la proprietà individuale e gli attrezzi del lavoro non saranno proprietà collettive;

« considerando che fino a che questo voto, affermato dai portati dalla scienza economica moderna, non sarà esaudito, l'umanità sarà divisa sempre in due grandi classi opposte fra loro;

« deliberano di continuare l'agitazione per arrivare allo scopo prefisso e dichiarano di rendersi in questo giorno solidali coi lavoratori di tutto il mondo cui mandano un fraterno saluto. »

NELL'EMILIA.

Davanti a tutti, nella dimostrazione operaia, sta l'Emilia, la famosa macchia nera. Dalle città, ai borghi, ai paeselli, alle campagne è un vero fremito di entusiasmo e di simpatia; una affermazione potente, solenne, grandiosa.

A FERRARA.

Gli operai in massa hanno abbandonato il lavoro. I negozi sono chiusi. Davanti ai locali